LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA Designate ieri sera le due squadre che disputeranno la doppia finale domenica prossima e mercoledì 3

Milan-Sampdoria ultima sfida della stagione

Milano. Lo slancio di Mark Hateley, al rientro, nell'area nerazzurra con Zenga in uscita (Telefoto)

L'Inter va vicina al colpo grosso

I nerazzurri, costantemente all'attacco, sono raggiunti dopo il vantaggio su rigore e sfiorano il successo in extremis

Milan 1
Inter 1

MILAN : Terraneo 6,5, F. Baresi 6,5, Galli 7, Icardi 6,5, Di Bartolomei 7, Tassotti 6; Verza 5 (46' Evani 6), Wilkins 6,5, Hateley 6,5, Battistini 6, Scarnecchia 6,5.
INTER: Zenga 6, Bergomi 6, Mandorlini 6, G.Baresi 6,5, Collovati 6 (75' Laureri s.v. 81'Muraro), Cucchi 6, Causio 6, Sabato 6, Altobelli 6,5, Brady 7,5, Rummenigge 6,5.
ARBITRO: D'Elia 5
RETI: 54' Brady su rigore, 76' Scarnecchia.
Spettatori 69.735, incasso lire 1.022.631.000.

MILANO — Con un gol di Scarnecchia, nel finale di un derby abbastanza vigoroso ed incerto, il Milan si è qualificato per la finale di Coppa Italia, cancellando il sogno dei cugini, alimentato sino ad allora dal rigore trasformato in precedenza da Brady. Ancora una volta l'Inter è andata in vantaggio, ma le è mancato il colpo del kappaò. Il derby a quanto pare è davvero tabù per Castagner; a Liedholm va la soddisfazione di un'impresa che inizialmente sembrava quasi impossibile. Ed ora la sfida conclusiva con Bersellini...

Stavolta è davvero un derby alla milanese, almeno come pubblico. Spalti strapieni, fin troppo forse, con oltre 80 mila persone in una serata che sa d'estate. L'Inter parte subito all'attacco e dopo un minuto Altobelli ha la palla buona da mettere al centro per Rummenigge ma se la fa bloccare da Terraneo. Ogni tocco di palla da una parte o dall'altra viene accolto da un boato: i tifosi, a quanto pare, hanno voglia di divertirsi.

L'Inter continua a manovrare ma avverte sempre il complesso del fuorigioco che il Milan applica per la prima volta al 5' pescando tre avversari in posizione irregolare. Subito dopo Altobelli, lanciato da Brady, entra in area ma Terraneo riesce ad anticiparlo respingendo il pallone ed intervendo ancora su Rummenigge, un metro fuori area. Il primo pericolo per l'Inter arriva al 9' quando Di Bartolomei pennella un palonetto in area; Zenga esce ma non prende il pallone, Hateley mette in area, colpo di testa di Battistini che Collovati sulla linea di porta riesce a respingere.

A questo punto è il Milan a farsi pericoloso sopratutto con Hateley, che viene servito abilmente con palle alte dai compagni, in particolare da Wilkins. Poi al 17' un'altra incursione dell'Inter affidata a Rummenigge, che dal fondo mette nel centro area: arriva Causio, ma Tassotti riesce ad anticiparlo a pochi metri dalla linea di porta. Poco dopo la prima ammonizione: tocca a Collovati per gioco scorretto. Risponde prontamente il Milan con Scarnecchia che mette il pallone in area: Hateley e Collovati scattano ma è lo stopper a salvare in angolo.

Alla mezz'ora esatta ancora un pericolo per la porta del Milan; Sabato apre su Mandorlini, conclusione deviata in angolo da uno stinco di Di Bartolomei. Un gran lancio di Causio taglia fuori la difesa rossonera con la palla sul sinistro di Rummenigge, leggermente spostato: Kalle cerca di aggiustare il tiro ma non ci riesce mettendo fuori di destro. In chiusura riesce il triangolo a Brady-Altobelli-Rummenigge, ma non il colpo decisivo di testa del tedesco.

Nella ripresa il Milan toglie Verza e schiera Evani, mentre Di Bartolomei e Altobelli rimediano (49') l'ammonizione dopo uno scontro di gioco. Proprio Evani al 52' atterra Rummenigge in piena area. D'Elia non esita nell'assegnare il rigore: ovviamente tira Brady fra i fischi dei tifosi rossoneri. L'irlandese non si fa impressionare e con la solita freddezza mette in rete: 1 a 0, e il 54', l'Inter può sperare.

Causio sfiora il raddoppio (57') ma la sua conclusione, diretta in porta, viene deviata da un provvidenziale piede di un difensore. Una brutta entrata di Di Bartolomei su Altobelli mette kappaò l'attaccante: ci sarebbero gli estremi dell'ammonizione ma D'Elia ricorda di avere già richiamato il rossonero e tira innanzi. Ancora Di Bartolomei (70') salva il Milan da una pericolosa incursione di Causio arrivato a calciare sin quasi nell'area del portiere, dopo uno spunto di classe del solito Brady.

Una mischia in area (72') mette fuori causa Collovati che viene portato fuori a braccia. Ha riportato una distorsione alla gamba sinistra; al suo posto entra il giovane Laureri. Coincidenza: uscito il perno della difesa nerazzurra, il Milan pareggia. Hateley, completamente solo, lancia in profondità Scarnecchia che con un bel rasoterra batte Zenga: 1 a 1, il Milan si sente più sicuro quando mancano 14' alla conclusione.

Castagner tenta l'ultima mossa. Toglie Laureri e butta in mischia Carletto Muraro. Non c'è niente da fare, ma allo scadere del tempo Terraneo compie una specie di miracolo annullando l'ultimo affondo di Bergomi. Sarebbe stato il 2 a 1 che avrebbe permesso all'Inter, sconfitto all'andata con questo punteggio, di arrivare ai supplementari.

Giorgio Gandolfi

Udine, aboliti gli striscioni

UDINE — Una decisione per stemperare il clima del pre-partita tra le opposte tifoserie è stata presa dagli «ultras» dell'Udinese. In accordo con la società friulana, infatti, i giovani sostenitori della squadra bianconera hanno abolito per le partite del prossimo campionato gli striscioni offensivi sulla squadra e sui tifosi avversari.

Per i rossoneri Europa sicura

Una delle due semifinaliste che puntavano ad un posto nelle prossime Coppe europee ha già raggiunto il traguardo. Il Milan è in una botte di ferro: o vince la Coppa Italia e va in Coppa Coppe, oppure a questo torneo accede la Sampdoria lasciando ai rossoneri un posto in Coppa Uefa. Senza successo il disperato tentativo della Fiorentina, la squadra che più di tutte (con le assenze di Socrates e soprattutto di Passarella) ha pagato la obbligata concessione degli stranieri alle nazionali dei loro Paesi, Brasile e Argentina, impegnate in gare ufficiali per la qualificazione al Mondiale '86 in Messico.

La doppia finale di domenica e mercoledì prossimi sedrà quindi di fronte due squadre appagate, i cui elementi potranno giocarsi le ultime energie in questo finale di stagione tutto sommato assurdo, con giocatori ancora sotto pressione, altri già in vacanza, altri in campo oltre oceano, e molti nella spirale di un calciomercato confuso e ricco di contraddizioni. Ci si può aspettare un doppio scontro da spettacolo, con molti gol magari propiziati dagli errori reciproci.

Di sicuro, le semifinali di Coppa Italia hanno dato un grosso supporto economico alle due squadre milanesi (e sopratutto ai rossoneri, che ora già possono mettere in bilancio un secondo mega-incasso, dopo quello di ieri sera a San Siro). Il secondo torneo nazionale diventa importante, per i club, solo in extremis e sopratutto sotto questo profilo: molte spese potranno pesare di meno adesso, con gli inutili rimpianti di chi per demerito o sfortuna (o arbitraggi contrari) si è perso per strada.

Adesso, giovedì prossimo 4 luglio, entreremo già nella prossima stagione con il sorteggio delle Coppe europee '85-86. Verona e Juve in Coppa Campioni, Sampdoria o Milan in Coppa Coppe, Inter, Torino, Sampdoria o Milan in Coppa Uefa, con tanti auguri per il primo ballottaggio. Può darsi che la doppia finale di Coppa Italia sbloccki alcuni nodi-chiave del mercato. E' quanto si attendono molti tifosi, che vorrebbero andare al mare con l'animo tranquillo (o con il cuore in pace).

b. p.

I toscani, in formazione di ripiego, non resistono a lungo agli attacchi di Francis e Vialli

Blucerchiati travolgenti contro la Fiorentina

Sampdoria 3
Fiorentina 1

SAMPDORIA: Bordon 6; Paganin 6, Galia 6; Pari 6,5, Vierchowod 6,5, Renica 6; Scanziani 6,5, Souness 7,5, Francis 7 (70' Mancini s.v.), Salsano 6,5, Vialli 6,5 (70' Casagrande s.v.).
FIORENTINA: Galli 6,5; Moz 6, Contratto 6; Occhipinti 6 (63' Pellegrini 6), Pin 6, Gentile 6; Carobbi 5,5, Massaro 5, Monelli 5,5, Bortolazzi 7, Pulici 6..
Arbitro: Casarin 6,5.
Reti: 7' Occhipinti (autorete), 40' Francis (rigore), 55' Vialli, 77' Pellegrini.
Spettatori paganti 35.777, incasso di 387.007.000 lire.

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — La Sampdoria è finalista di Coppa Italia, per la prima volta nella sua storia. Per la Fiorentina, decimata, l'epilogo di una stagione fallimentare, per Ferruccio Valcareggi l'addio alla panchina con una netta sconfitta.

Ci sono voluti, però, un'autorete di Occhipinti ed un rigore di Francis per consentire ai genovesi di mettere in ginocchio i «babies» viola, prima del 3-0 di Vialli, su prepotente azione di Souness. La differenza di valori tra le due squadre è emersa nettamente nella ripresa. Basti pensare che Bordon, anche se sul finire della gara ha subito il gol della bandiera da parte dei toscani, non ha quasi mai avuto problemi, ben protetto dalla difesa, con un Vierchowod che si è opposto con ferocia a Monelli e con il «vecchio» Pulici che è rimasto a lungo privo di rifornimenti.

La resistenza dei viola durava appena 7': la Fiorentina capitolava su una malagurata azione di Occhipinti. Bortolazzi atterrava Francis sul limite sinistro dell'area. Punizione di Souness, mischia sotto porta, tiraccio di Vierchowod e deviazione di Occhipinti che spiazzava nettamente Galli.

La reazione della Fiorentina produceva soltanto un bel destro, da una ventina di metri, di Bortolazzi che sfiorava l'incrocio dei pali della porta difesa da Bordon, del tutto inoperoso nel primo tempo. Ed era ancora la Sampdoria, al quarto d'ora, a mancare d'un soffio il raddoppio: servito da Souness, Francis seminava in dribbling Pin e Moz e, dal fondo, tirava. Galli bloccava.

C'era un po' troppa frenesia tra i blucerchiati, la voglia di chiudere in fretta li portava spesso fuori misura, consentendo alla Fiorentina di piazzarsi. Il ritmo forsennato con cui la squadra di Bersellini era partita si placava per qualche minuto e la Fiorentina dava l'impressione di non accettare, passivamente, il ruolo di comparsa, lottando con grinta.

Solo al 33' la Sampdoria si faceva nuovamente pericolosa: su una confusa azione di Gentile, Salsano ribatteva al volo di poco a lato. L'errore del piccolo Salsano faceva «arrabbiare» Francis che, un minuto dopo, raccoglieva applausi con una folgore radente che Galli intercettava. Poi Francis, in un tackle con Gentile, rimediava una contusione allo stinco destro, senza conseguenze.

Sempre a senso unico il gioco: al 40' il severissimo Casarin decretava un rigore per un contrasto volante di Contratto ai danni di Vialli, tuffatosi a vuoto su un cross di Francis. Inutili le proteste dei viola. Francis, dal dischetto, trasformava. Con l'ammonizione di Gentile, per un duro intervento su Francis, si concludeva la prima frazione.

Ripresa. La Sampdoria ripartiva a testa bassa e Francis, in fuorigioco non rilevato, sprecava una favorevole occasione (49'). Poi, dopo un'uscita di piede di Bordon (al suo primo intervento, al 56'), la terza rete al 60'. Faceva tutto Souness aprendosi un varco tra le maglie della difesa viola e fornendo un magnifico assist per Vialli il cui sinistro, violento e imparabile, si insaccava a fil di palo.

Veniva ammonito Pin per l'ennesimo fallaccio su Francis e al 63' Pellegrini subentrava all'azzoppato Occhipinti.

Bersellini al 70' consentiva a Francis e Vialli di rifiatare: il mandava negli spogliatoi (accompagnati da un'ovazione), sostituendoli con Mancini e Casagrande. E la Fiorentina, approfittando di una Sampdoria ormai rilassata, andava a bersaglio al 77'. Monelli resisteva alla carica di Vierchowed e riusciva a servire Pellegrini che non aveva difficoltà ad insaccare.

Bruno Bernardi

Sandro Mazzola ai tifosi «Genoa in A, per restarci»

E' l'amministratore delegato dei rossoblù: «Il calcio mi mancava»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — *Un centinaio di tifosi, al grido di «Genoa in serie A», l'hanno accolto nella sede di piazza delle Vittorie come se fosse ancora «Baffo-gol», regalandogli una sciarpa rossoblù. Sandro Mazzola, dieci mesi dopo l'amaro addio dall'Inter, ricomincia da B, dietro la scrivania di amministratore delegato di una società che è scossa dal vento della rivoluzione del «dopo-Posati». Un'eredità pesante. Il nuovo padrone del Genoa, Aldo Spinelli, il «re» dei trasportatori del porto, l'ha presentato ieri mattina con quattro parole:* «Vi lascio un vicecampione del mondo. Speriamo porti fortuna».

Per Mazzola, un'avventura piena di rischi. «Per questo m'affascina: è un rischio calcolato, una partita contro me stesso», *dice Sandro, ex bandiera dell'Inter, abituato a navigare in acque procellose, che cerca un approdo sotto la lanterna dopo aver lasciato Milano per la prima volta nella sua vita.*

«Dopo un trentennio nell'Inter, pensavo di dedicarmi alla famiglia — *confessa Mazzola* —. Ho attività extracalcistiche ma restavo legato al vecchio mondo con la rubrica per una tivù privata e una collaborazione giornalistica. Però mi mancava il profumo dello spogliatoio, il rapporto con i giovani e, malgrado mi abbiano dato del pazzo, sono ricaduto nella stupenda malattia che si chiama football e che obbligherà la mia famiglia ad altri sacrifici».

— *Genova non è Milano. Non teme di «bruciarsi» in un ambiente tutto da rifare, che ha sempre fretta?*

«Le cose difficili mi entusiasmano. Mi sono innamorato del Genoa. Nella vita bisogna pedalare in gruppo o arrivare in testa, con il pericolo di prendere schiaffi. Dici mezi fa ero di fronte a questo bivio. Sono stato costretto a lasciare l'Inter, ho rifiutato offerte di altre società per restare qui a casa sua. So di pedalare in salita».

Con un impegno triennale (che gli frutterebbe dai 600 agli 800 milioni, la metà di quanto guadagnava all'Inter) Mazzola cercherà di riportare il Genoa nella massima divisione «per restarci stabilmente, con decoro e un certo prestigio».

Al Genoa c'è anche il dottor Beppe Bonetto, ex Torino di Pianelli, come consulente personale del presidente. Mazzola ritrova un pezzo di Inter, dal d.s. Landini con il quale inizierà a operare domani a Milano? Fossati, uno padroni, collaboratori o semplici spettatori?

«Il tifoso fa parte delle società di calcio, ne è l'anima. Non comanda ma indirizza, facedo capire se la strada è giusta o sbagliata. Il Genoa ne è l'esempio. Non si può bluffare senza essere scoperti: se il tifoso si sente imbrogliato ti volta le spalle. Domani pomeriggio esporrò i miei programmi ai Genoa Clubs».

Dalle parole ai fatti. Mazzola vuole allestire una società moderna, con un campo d'allenamento meno scomodo e isolato di quello di Sant'Olcese (a Pegli). Sono stati già ceduti Bonetti, Fiorini e Benedetti. E' arrivato Bini e Mazzola potrebbe chiedere all'Inter, che ne è proprietaria anche se milita ancora nella Sampdoria, Beccalossi, suo vecchio pallino. Dal Torino dovrebbe arrivare Mariani oltre a Mastalli dal Catania.

Mazzola vuole uno sponsor genoese: «Dobbiamo formare un gruppo, una équipe affiatata. Solo così si può lavorare bene. Nell'Inter da giocatore ho vinto tutto, in sette anni come dirigente uno scudetto, due Coppe Italia e un Mundialito Club. Qui il nostro scudetto si chiama promozione».

b. b.

Genova. I fans genoani festanti attorno a Sandro Mazzola

I giallorossi animano il mercato mentre il Napoli adesso «insegue» Falcao e Tardelli

Roma, via i brasiliani per Boniek-Stromberg

Toninho Cerezo andrà all'Atalanta - Secondo l'Udinese il Real Madrid offre due miliardi e mezzo per Zico

Dal Brasile: «Falcao è ok»

Paulo Roberto Falcao

ROMA — L'incontro fra Viola, presidente della Roma, e i legali della società per valutare gli sviluppi del «caso» Falcao è stato rinviato a oggi. Viola si è dedicato per quasi l'intera giornata ai problemi di mercato.

E' confermato che la Roma procederà sul piano legale nei confronti di Falcao. Ma Viola intende muoversi con argomentazioni precise nei meandri del regolamento federale

Dal Brasile, intanto, l'allenatore della nazionale Tele Santana ha ribadito che Falcao è uno dei titolari per il Messico. I medici brasiliani, dopo aver sottoposto Paulo Roberto ad una serie di esami, hanno diagnosticato la completa guarigione del ginocchio operato in dicembre, aggiungendo che l'atleta avrebbe potuto scendere in campo fin da domenica nella gara contro i boliviani.

DAL NOSTRO INVIATO

ASSAGO — La Roma nel prossimo campionato presenterà una nuova coppia di stranieri: Boniek-Stromberg. L'annuncio verrà fatto soltanto a poche ore dalla conclusione del mercato, mentre l'Atalanta il 2 luglio sottoporrà Cerezo, il suo nuovo straniero, alle visite mediche. A questo punto è possibile che i bergamaschi giochino in A con un solo elemento non italiano, appunto il brasiliano, mentre Falcao, in attesa di «chiarire» la sua posizione con la Roma, sembra orientato a sua volta verso Napoli.

Allodi, da maestro consumato del mercato, ha allacciato trattative su cento direzioni: offre Bertoni a destra e a sinistra e contemporaneamente lo definisce incedibile. In realtà Bertoni non piace a Bianchi, il nuovo tecnico, in quanto «*bilancia la squadra*»; non piace neppure a Maradona anche se ufficialmente Diego ha per il connazionale parole di elogio.

Il programma del Napoli è chiaro: Falcao come secondo straniero, inoltre un centrocampista d'urto e d'esperienza che salterà fuori fra questi tre giocatori: Tardelli, Buriani, Scanziani. Tardelli è il preferito ma la sua destinazione dipenderà dalla conclusione o meno della trattativa fra Inter e Juventus per Serena. Marco ha ricevuto un'offerta principesca dal Napoli, se non va all'Inter, accetterà il contratto prospettatogli da Allodi.

Sempre a proposito di stranieri, che a quanto pare sono destinati a tenere banco al mercato: l'Udinese ha smentito la possibilità che Zico vada al Flamenco. Mazza junior è stato esplicito: «*Le società brasiliane non hanno i miliardi necessari: siamo in piena trattativa con il Real Madrid che ci ha offerto due miliardi e mezzo. L'operazione è per noi molto interessante*». Intanto l'Udinese ha in mente una rivoluzione: cessioni di Tesser, Selvaggi, Manicardi, Causio, Papais, Billa e Cattaneo.

La Sampdoria per cedere Mancini vuole Serena oppure Cabrini; come a dire che l'attaccante è incedibile nonostante le puntuali discussioni che ha con Bersellini. La Fiorentina ha acquistato l'attaccante Iorio: oggi a Roma si incontrano Viola e Pontello per la firma del contratto. Con questo giocatore probabilmente il club viola ha chiuso la sua campagna a meno che Farina cambi idea per Battistini.

Ieri il presidente rossonero è telefonato a Rossi a Ischia: «*Stai tranquillo* — gli ha detto — *i soldi per acquistarti ci sono*». L'Atalanta, ceduto Pacione alla Juventus, si è assicurata il superconcorrente di tutti i campionati, Simonini del Viareggi, autore di 22 gol in C 2. E' costato oltre un miliardo.

L'Asti ha offerto in compropriietà della società a Santino Tarantola che per tanti anni guidò il Novara: Nosenzo si è sentito rispondere «*No grazie, meglio il week end e la pesca in Scozia*».

Intanto il Novara sta liquidando i pezzi migliori: Scienza (Anconitana), Masuero (Prato e Siena), Grossi (Massese-Pontedera) sono in partenza. Il presidente degli azzurri, l'onorevole Nicolazzi, vuole gente torinese e milanese. Ha chiesto Scola e De Riggi alla Juventus, più un paio di granata.

Il Como ha chiesto Casagrande alla Sampdoria mentre Giuliani pretende un ingaggio pari a quello offertogli dal Verona. Panzanato è il nuovo allenatore del Campania, De Vecchi andrà a Bologna, Penzo alla Triestina, Boldini al Brescia, Rambone è stato scelto come tecnico dal Catania con Di Bella direttore generale.

g. gand.

Reazioni negative verso i club inglesi

LONDRA — *Il segretario generale della Football Association, Ted Crocker, ha dichiarato che le quattro società inglesi (Manchester United, Norwich, Everton e Southampton) che hanno fatto ricorso all'Alta Corte di Giustizia di Londra contro il veto dell'Uefa a partecipare alle coppe europee* «stanno inseguendo una causa persa».

I quattro club e l'unione inglese dei giocatori professionisti intendono promuovere un'azione legale sostenendo che il veto è illegale. Il Tottenham, che in un primo tempo si era unito alla protesta, ha ora deciso di dissociarsi. Ted Crocker ha ribadito che l'Uefa ha il diritto di rifiutare l'ammissione di questi club alle competizioni europee ed ha soggiunto: «Sono sorpreso che i nostri club abbiano dimenticato così presto le conseguenze della tragedia di Bruxelles».

Il Tottenham si è dissociato e Peter Day, segretario generale della società, ha affermato: «Non riteniamo opportuno agire contro il desiderio del governo».

Anche il Liverpool si è rifiutato di unirsi all'azione dei quattro club inglesi, ma si è appellato invece direttamente all'Uefa

c. r.

● **Nel meeting di Ischia per calciatori successi tennistici di Mauro, Rossi e Lupetto e del tedesco Litsbarski.**

● **I tre sudamericani (Calisto, Mesa e Cacchione) del Terranova, squadra di calcio di Gela della promozione, dovranno attendere ancora per due giorni la sentenza del magistrato dopo aver citato la società per inadempienza contrattuale.**

Da Taranto l'inchiesta ora si sposta a Padova

PADOVA — Entro dopodomani, probabilmente, la Procura della Repubblica di Taranto che verrà stilato dall'ufficio inchiesta di cui è responsabile il dott. Corrado De Biase di un documento sulle indagini avviate dallo stesso ufficio inchieste sulla regolarità della partita di serie D Taranto-Padova. Due le soluzioni: l'archiviazione dell'inchiesta o il rinvio a giudizio di società e tesserati. Nel pomeriggio di ieri è giunto a Padova lo stesso dott. De Biase che era accompagnato dai direttori collaboratori dott. Manin Carabba (che era stato a Taranto) e il dott. Marcello Magni.

Nella sede della società biancoscudata di viale Cartocci, De Biase ha ascoltato il presidente del Padova Antonino Piotto, il consigliere Zarpellon e l'ex direttore generale Giorgio Vitali in relazione alle indagini tendenti ad accertare un presunto illecito sportivo che si sarebbe verificato in occasione della partita Taranto-Padova.

«*In questo momento* — ha osservato il dott. De Biase lasciando la sede della società biancoscudata — *sono stato completate le indagini che avevamo iniziato prima della gara Padova-Taranto, indagini per accertare la regolarità della gara stessa e che entro questa settimana la Federcalcio da Roma comunicherà le sue decisioni. Nei giorni scorsi avevamo ascoltato in altre sedi tesserati del Taranto. Eravamo stati messi in allarme prima della partita e abbiamo provveduto inviando un nostro collaboratore*».

a. f.